

Fare Pasqua

No: non ci può essere Pasqua senza una Risurrezione.

Né Risurrezione senza che accettiamo di morire in quella parte di noi stessi in cui siamo troppo vivi: timori - agitazioni - tristezze - interessi - egoismi...

Per risuscitare in qualche parte in cui siamo troppo morti: alla pace, alla Fede, alla speranza, al perdono, all'amore ed alla gioia.

Non ci sarà Pasqua senza una vera Confessione. E che cos'è una confessione se non un morire a noi stessi, un rinunciare alle tristi e deboli nostre volontà, per risorgere alla volontà del Cristo che è amore, rinnovamento, speranza?

Gruppo giovanile di Dogna

Carissimi,

riuniti in occasione del carnevale '79, possiamo dire di avere soddisfatto, almeno in parte, uno degli scopi del Gruppo Giovanile formatosi ultimamente nel nostro paese. Sviluppando e concretizzando le idee dei partecipanti a varie riunioni, siamo riusciti a portare ore di allegria con le feste organizzate.

La soddisfazione da noi raggiunta è stata più che positiva per aver notato una viva accoglienza specialmente da parte dei bambini.

Augurandoci di poter rivivere momenti come questi in un prossimo futuro, mand!

Gruppo giovanile di Dogna

Non ci sarà Pasqua senza Comunione pasquale.

Ma che cos'è una comunione pasquale se non un uscire dalla propria casa, abitudini, pane e vino nostro per gustare un altro Pane e un'altra Vita, un pane di salvezza e fraternità da condividere con tutti.

Ecco: fa Pasqua chi cambia vita, chi esce dalla propria clausura spirituale per ritrovarsi stupito, ma vivente della vita e dell'amore del Padre.

Dice S. Paolo: « Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede ». Ma guai alla Religione che ha solo testimoni del passato, che ha conosciuto solo la risurrezione di 2.000 anni fa... ». Al mondo violento, dubbioso, disperato che cerca a taston le piaghe del Cristo, noi dobbiamo donare la testimonianza, quella della Fede vissuta, che Cristo è veramente risorto ed il suo sepolcro è vuoto.

Fare pasqua è dunque fare un passo avanti deciso e generoso. La parola « Pasqua » difatti vuol dire passaggio e ci ricorda il prodigioso passaggio degli ebrei attraverso il mar Rosso alla guida di Mosé verso la libertà. Per noi è un passaggio alla guida di Gesù dalla schiavitù del peccato alla libertà, per vivere da figli di Dio. Passaggio quindi dalla chiusura del nostro egoismo all'apertura generosa e disponibile nell'amore agli altri.

La Pasqua di Gesù è stato un passaggio dalla morte della croce, alla vita della resurrezione.

Ogni nostro passo avanti nel bene è quindi una risurrezione, una Pasqua.

In quanti siamo?

Contarci per sapere in quanti siamo non è una pura curiosità; ma renderci sempre più coscienti e responsabili di una situazione molto grave che si sta trascinando da quasi quarant'anni nel nostro paese. Il numero dei propri componenti per ogni società, gruppo o comunità ha la sua importanza ed il suo peso.

Un paese la cui popolazione si sta continuamente ed inesorabilmente assottigliando mostra i segni di una emorragia di forze valide e soprattutto giovani che lo porta ad uno stato anemico che gli toglie entusiasmo e speranza nel futuro.

E' facile allora la tentazione alla sfiducia al pessimismo, ad abbandonare la lotta per costruire un domani migliore.

Il terremoto ha contribuito ad aggravare le ferite ed i mali di Dogna; ma potrebbe e dovrebbe essere motivo e spinta ad una rinascita: è una occasione da non lasciare cadere.

C'è una speranza nell'avvio imminente dei lavori per la riparazione delle case e della ricostruzione. La speranza per vivere ha bisogno di qualche cosa di concreto, non di parole, e questo potrebbe essere un primo segno.

Ma in quanti siamo? Guardando all'anagrafe parrocchiale le cifre purtroppo non sono confortanti. E' opportuno ricordare che i dati desunti dall'anagrafe parrocchiale si riferiscono a persone che abitano di fatto in paese, o sono temporaneamente assenti per motivo di lavoro, studio ecc.

Al 31 dicembre 1978 la popolazione parrocchiale era di 401 anime di cui 353 presenti e 48 assenti. Siamo diminuiti rispetto all'anno precedente di 18 unità.

L'ultimo commento alla situazione demografica di Dogna lo lasciamo alle cifre che riportiamo e che ci mostrano il processo continuo ed irreversibile del calo della popolazione con le variazioni, in meno, in questi ultimi quindici anni.

anno 1964 abitanti n. 663

» 1965	»	» 650	meno 13
» 1966	»	» 630	» 20
» 1967	»	» 615	» 15
» 1968	»	» 553	» 62
» 1969	»	» 516	» 37
» 1970	»	» 498	» 18
» 1971	»	» 488	» 10
» 1972	»	» 476	» 12
» 1973	»	» 463	» 13
» 1974	»	» 457	» 6
» 1975	»	» 427	» 30
» 1976	»	» 422	» 5
» 1977	»	» 419	» 3
» 1978	»	» 401	» 18



Il gruppo delle maschere, grandi e piccole, durante una sosta della sfilata fra le case ed i prefabbricati del nostro paese il 25 febbraio.

Dall'espressione allegra dei volti si può dedurre che la vivacità del carnevale, il senso ed il valore della sua tradizione, sono ancora sentiti.

E' stata data un'ulteriore prova dell'impegno con cui il gruppo dei giovani ha organizzato la festa, dall'entusiasmo, dalla partecipazione e dalla gioia di ritrovarsi per stare insieme dei bambini.

A tutti gli uomini

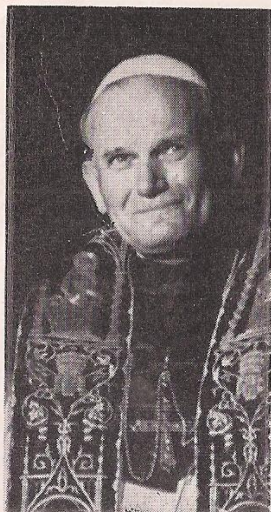
Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà, aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa « che cosa c'è dentro l'uomo ». Solo lui lo sa! (22 ottobre).

Ai genitori

I genitori devono acquistare, con la grazia di Dio, un'abilità, anzitutto rafforzando le loro convinzioni morali e religiose, dando l'esempio, riflettendo insieme sulla loro esperienza, riflettendo con altri genitori, con educatori esperti, con sacerdoti... Voi tutti siete corresponsabili con il Papa perché il futuro della Chiesa e dell'umanità nasce e cresce nella famiglia (30 ottobre).

Ai ragazzi

« Siate i benvenuti carissimi ragazzi e ragazze e carissimi giovani.



...Contemplandovi, penso con trepidazione e con fiducia a ciò che vi attende nella vita e a ciò che sarete nel mondo di domani, e desidero lasciarvi, come viatico per la vostra vita, tre pensieri:

- cercate Gesù
- amate Gesù
- testimoniate Gesù.

...Il mondo stima e rispetta il coraggio delle idee e la forza delle virtù. Non abbiate paura a rifiutare parole, gesti, atteggiamenti non conformi agli ideali cristiani.

Siate coraggiosi nel respingere ciò che distrugge la vostra innocenza o incrina la freschezza del vostro amore a Cristo.

Cercare, amare, testimoniare Gesù: ecco il vostro impegno: ecco la consegna che vi lascio! Così facendo, non soltanto conserverete nella vostra vita la vera gioia, ma beneficherete anche la società intera, che ha bisogno soprattutto di coerenza al messaggio evangelico.

Prima di tutto cercate Gesù!

...leggendo e studiando il Vangelo; leggendo qualche buon libro; cercate

La voce del Papa

Gesù approfittando in particolare della lezione di Religione a Scuola, dei catechismi, degli incontri nelle vostre parrocchie.

Cercare Gesù personalmente con l'ansia e con la gioia di scoprire la verità, dà una profonda soddisfazione interiore e una grande forza spirituale per mettere poi in pratica ciò che Egli esige, anche se costa sacrificio.

In secondo luogo, vi dico: Amate Gesù!

Gesù non è un'idea, un sentimento, un ricordo! Gesù è una "persona" sempre viva e presente con noi!

— Amate Gesù presente nell'Eucarestia.

— Amate Gesù presente nella Chiesa, mediante i suoi sacerdoti; presente nella famiglia, mediante i vostri genitori e coloro che vi amano.

— Amate Gesù presente specialmente in chi soffre, in qualunque maniera...

Infine vi dico: testimoniate Gesù con la vostra fede coraggiosa e con la vostra innocenza.

Come si può diseducare un figlio

- 1 Fin dall'infanzia date al bambino tutto quello che vuole. Così crescerà convinto che il mondo abbia l'obbligo di mantenerlo.
- 2 Se impara una parolaccia, ridetene. Crederà di essere divertente.
- 3 Non dategli alcuna educazione spirituale. Aspettate che abbia 21 anni e lasciate che allora « decida da sé ».
- 4 Mettete in ordine tutto quello che lui lascia in giro: libri, scarpe, abiti. Fate voi quello che dovrebbe fare lui, in modo che si abitui a scaricare sugli altri le responsabilità.
- 5 Litigate spesso in sua presenza. Così non si stupirà troppo se ad un certo momento vedrà disgregarsi la famiglia.
- 6 Date al ragazzo tutto il denaro da spendere che vi chiede. Non lasciate mai che se lo guadagni. Perché dovrebbe faticare per avere quello che vuole, come avete fatto voi?
- 7 Soddisfate ogni suo desiderio per il mangiare, il bere e le comodità. Negargli qualche cosa potrebbe dargli pericolosi « complessi ».
- 8 Prendete le sue parti contro i vicini di casa, gli insegnanti, gli agenti di polizia. Sono tutti prevenuti contro vostro figlio.
- 9 Quando si mette in un guaio serio, scusatevi con voi stessi dicendo: « non sono mai riuscito a farlo rigar dritto ».
- 10 Preparatevi ad una vita di amarezze. Non vi mancheranno.

Gemellaggio

FOLIGNO - DOGNA

Il gemellaggio Foligno-Dogna, ci è stato fatto conoscere quando già noi avevamo cominciato un discorso interdisciplinare sul problema della solitudine, sull'amicizia, sulla solidarietà.

Avevamo letto il diario di Alice, una ragazza drogata che è stata portata dalla solitudine all'autodistruzione.

In quei giorni stavamo rielaborando con la tecnica del fumetto questo romanzo.

La conoscenza più approfondita dei problemi del Friuli, ci ha portato a riflettere ancora, noi non possiamo offrire ai materiali consistenti, ma esprimere la nostra solidarietà, la nostra simpatia, il nostro affetto e soprattutto la volontà di unirli a loro in questo momento difficile.

E' nata allora la necessità di stringere un rapporto di amicizia con questa gente.

Il primo contatto è avvenuto per mezzo di alcune cartoline inviate da noi ad alcuni ragazzi di Dogna, seguite poi da un album dove sono stati racchiusi i disegni del nostro ambiente per farci conoscere meglio.

Questa iniziativa ha suscitato un particolare interesse in noi, risvegliando sentimenti ed emozioni che non avevamo mai pensato di poter provocare e ci ha sinceramente aiutato a capire meglio noi stessi.

Abbiamo creato poesie e racconti sul Tema Solidarietà.

Io, ripensando a quei momenti bui ho cercato di esprimere i miei sentimenti in questa poesia.

*

In quei momenti bei
in quelle giornate grigie
anche la gioia di vivere,
sarebbe bastato qualcuno che avesse teso
[una mano,

che avesse diviso tutto;
angosce, tristezze, dolori,
per far ritornare quei momenti bei pieni
[di luce,
quelle giornate grigie piene di sole.

Daniela Fiacchi

Scuola Media - Verchiano (Foligno)

Il decalogo dell'amicizia

1. Procura di essere sempre sereno prevedendo le occasioni in cui potresti alterarti.

2. Saluta affabilmente per primo, anche gli inferiori. Sii gentile con tutti, anche con le persone antipatiche.

3. Non mormorare di alcuno. Compattisci volentieri i difetti e le mancanze degli altri, cercando di mettere in evidenza i lati buoni delle persone.

4. Correggi con dolcezza chi mancasse, scegliendo il momento più adatto.

5. Non imporre le tue idee, i tuoi gusti, ma adattati agli altri, sacrificando e mortificando il tuo io per amor di Dio.

6. Chiedi volentieri scusa se hai mancato, anche se le tue parole o azioni sono state male interpretate.

7. Elogia volentieri gli altri quando fanno bene, specialmente se inferiori.

8. Consola chi è triste e partecipa volentieri al dolore e alla sofferenza degli altri.

9. Dona volentieri a chi ti chiede e non rimandare mai alcuno scontento o deluso.

10. Sopporta con pazienza le persone moleste e ringrazia con prontezza chiunque ti faccia un favore.

Anagrafe parrocchiale

All'ombra della Croce 1978

12 TOMMASI ELVIRA ved. TOMMASI di anni 76 (fraz. Saletto) deceduta a Gemona del Friuli il 20 dicembre 1978 e sepolta a Dogna.

1979

1 NOT ALFREDO di anni 48 (fraz. Chiutmartin). E' deceduto a Dogna il 9-1-79.

2 PITTINO INES ved. PITTINO (fraz. Chiutdipuppe) di anni 61. E' deceduta a Udine O.C. il 1 febbraio ed è stata sepolta a Dogna.

3 CAPPELLARI ERMANNINO (fraz. Balador) di anni 75. E' morto a Gemona O.C. il 17 febbraio ed è stato sepolto a Dogna.

Morti e sepolti fuori parrocchia:



— PITTINO GAETANO PRIMO (da Vidali) di anni 62 è deceduto improvvisamente a Firenze dove abitava il 25 gennaio.

— PITTINO FEDERICO (da Chiutzuquin) di anni 65 è morto a Bolzano dove attualmente abitava il 18 febbraio.

— SOPRANO ROMEO (da Chiutmartin) di anni 87 deceduto a Tricesimo nel mese di dicembre.

A tutte le famiglie provate dal dolore siamo vicini con l'affetto e la preghiera.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEL 1978

Popolazione iscritta all'anagrafe parrocchiale al 31-12-1978 n. 401.

Presenti abitualmente in paese n. 353.
Assenti per lavoro ed altri motivi n. 48.

Totale n. 401; nel 1977 n. 419.

BATTESIMI n. 2; nel 1977 n. 4
MATRIMONI n. 3; nel 1977 n. 1
MORTI n. 12; nel 1977 n. 11

COLLETTE SPECIALI FATTE NEL 1978

Giornata pro Seminario	L. 60.000
Giornata Missionaria	» 120.000
Giornata pro Lebbrosi	» 61.000
Pro terremotati Iran	» 105.000
Colletta «Un pane per amor di Dio»	» 90.000
Pro S. Infanzia	» 41.000

OFFERTE

Pro Chiesa parrocchiale

Nelle nozze d'oro di Peruzzi Omobono ed Amalia Roseano gli sposi 10.000; i figli e la nuora 10.000; le nipotine Ornella e Giulia 5000.

In memoria def. Tommasi Elvira, figli Armando ed Erasmo 20.000; la nuora 10 mila; fam. Pittino, via Roma 10.000; Daniel in memoria della zia Elvira 30.000.

In memoria def. Not Alfredo, nipote Angela 10.000; sorella Teresina 10.000; nipote Claudio 10.000.

In memoria def. Pittino Ines, mamma, fratello e cognata 10.000; figlia e genero 30.000.

In memoria def. Cecon Severino, moglie e figli 3500.

In memoria def. Cappellari Ermanno, nipote e cognata Anna 50.000.

In memoria def. Zearo Michele, n.n. 10.000.

Nel 2° ann. def. Tassotto Irma ved. Cappellari n.n. 10.000.

In memoria del marito defunto, n.n. 50.000.

In memoria def. Pittino Federico moglie e figli 40.000.

Altre offerte: Peruzzi Amalia 2000; Compassi Ernesta 11.400; Pittino Trevisan Loredana 5000; Pittino Ciro 5000; Pittino Ivonne, Svizzera 10.000; Cappellari Attilia 6000.

Pro Bollettino parrocchiale

Battistutti Elsa 10.000; Deplano Salvatore 2500; Di Giusto Ida 2000; Pittino Teodoro 2000; Tosi Rosa 5000; Peruzzi Amalia 1000; Zuliani Amabile 5000; Cappellari Anna, zuanele 1500; Arnolfi Santina 5000; Pittino Casimiro 3500; vendita bollettini dicembre 17.650; Pittino Sergio 5000; Pittino Bruno 5000; Cecon Matilde 1900; Compassi Ernesta 9500; Compassi Perini Marta 5000; Cecon Elvira 2000; Pittino Loredana 5000; Pittino Claudio e Andreina 2000; Pittino Rodolfo 3000; Pittino Anna 1500; Pittino Elvira 2000; Bertoli Isidoro 2000; Cappellari Rino 5000; Vidali Amelia 1000; fraz. Vidali 2000; Tassotto Rosa 1000; Tossotto Raimondo 3500; Pittino Nadalutti Jolanda 3000; Cordignano Mario, Albano Laziale 10.000 fam. Marcon, Collalto 10.000 Cecon Bruno 3000 Peruzzi Giovanni 2000; Pittino Remigio 1000; Azzola Erina 5000; Puntel Marino 2000; Pittino Pierina 2000; Pittino Ciro 5000; Mardero Giuditta 2000; Tassotto Bruno, Claudio, Plai Severino, Tassotto Emma, Maria Clauçia, Cordignano Anna 10.000; Peruzzi Antonino 10 mila; Peruzzi Ferrarese Celestina 10.000; Roseano Denis 7000; Pittino Ivonne 8000; Cappellari Attilia 5000; Cappellari Luigi 5000; Pittino Giuseppina 2000; Pittino Gina 2500.

Ricuardant il Michel

Come che duc' saveis, qualche timp fa il Michel nus à lassâz. In Dogne non lu ricuardin propit cussì: il Michel, plui che il muini o il pari di don Renato, parceche al ere un om ch'al steve sù cu le so dignitat cence bisugne nè di titui nè di poiasi su nissun.

Al è partit indavant tai agns, ta esperienze, ta fede e tal dolor, e cussì, di une bande plen di meriz e di chè altre quasi purificat da le muart, al si è presentât za pront par entrâ in ta cjase dal Signor.

A si lei in ta Bibie che le gleisie di cavie, fate di clas e di madons e che pues simpri vegnî-jù, al è come il segno e l'esempli di un gleisie che no si rive a imaginâ, no fate di madon e che mai colarà: le gleisie dal cil.


Il Michel al à di jessi entrât in chè gleisie come a cjase sò, lui che si è simpri tegnût in bon di lavorâ e sudâ tor i murs, i cuvierz, i altars e pal decoro da li gleisis di Mueç, di Dogne, Samardencje e Segna.

Non volin ricuardâlu però ancje par un altri motif: parceche in Dogne al è stât un di Dogne.

Lu viodin ancjemò a entrâ in ta fameis, a cuncâ vîz, tor fen tai prâz, a dâ une man ta cjasis, a consolâ in ta disgracie, a vè un consei par duc', simpri cu le sò onestat, sceltece, dignitat, cence lassâsi meti sot i pis di nissun e cun chel ridi di cur al moment just, ridi che voe o no voe propit ti tegneve sù.

Se il Michel nus à lassâz, no nus lasse il ricordo di chest om che vin cognosût e stimât e che scuegnin meti dongje ai gnostris muarz sei tai discors sei ta prejer.

Fasin di dut cur li condogliancis a don Renato, a le sur, a le parentat, e ancje di chest boletin j disin la gnostr stime e un grazie sincer al Michel che in tai agns passâz in Dogne al à judât e onorât dut il pais.



BOLLETTINO PARROCCHIALE - PARROCCHIA DI S. LEONARDO LIM.
Cap. 33010 DOGNA (Udine)
Telefono (0428) 90081

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine

Che cosa dicono i giornali? Dogna: perchè più difficile

Il paese di Dogna è in qualche modo prigioniero della sua posizione geografica: si trova in un punto di gran transito per chi dalla pianura friulana vuol arrivare in Austria e viceversa. Tutti più o meno sono passati da Dogna (anche Napoleone, dicono qui), lasciando non sempre tracce positive. E tale destino si perpetua ancor oggi: il piccolo centro abitato è percorso da arterie stradali, ferrovie, elettrodotto, metano-dotto. Quasi un intreccio che lo avvolge, non generando sempre effetti favorevoli: in primo luogo bisogna tener presente che anche Dogna (come Chiusaforte) non può espandersi da alcuna parte; deve rimanere limitato al nucleo attuale, abbarbicato su un rilievo, a fianco della pontebbana, dove fu ricacciato durante la seconda guerra mondiale. In precedenza, il centro storico era situato sotto il ponte della ferrovia, più o meno nel punto in cui attualmente si trovano i prefabbricati. Poi, vennero i bombardamenti dell'aviazione alleata che tentava di interrompere l'importante collegamento rappresentato dal ponte: parecchie bombe finirono anche sulle case, obbligando gli abitanti a rifarsi il paese più a monte.

Il terremoto del '76 non ha causato molte distruzioni totali, in quanto gli edifici, quasi tutti in pietra, hanno retto sorprendentemente tanto che adesso potrebbero essere recuperati con adeguati interventi. C'è, dunque, il problema delle riparazioni che pone due esigenze fondamentali: manodopera e finanziamenti. Per quanto concerne la progettazione, l'amministrazione comunale fa sapere di essere a buon punto, poiché il gruppo B, coordinato dall'ingegner Di Sette, sta lavorando a buon ritmo. Produce, di media, una decina di progetti al mese, e ciò è un risultato notevole, se si tiene conto che gli edifici di Dogna sono, in parecchi casi, disseminati nei punti più impensati anche dove si può arrivare soltanto a piedi.

Ma se le speranze sono molte, le prospettive appaiono meno confortanti. Una riprova la si è avuta dai primi appalti effettuati per le case da riparare con interventi pubblici: innanzitutto c'è da dire che le risposte arrivate sono state poche, tanto che in un'occasione su trenta ditte interpellate soltanto due hanno fornito la loro offerta: poi c'è la preoccupazione che i rialzi proposti dalle imprese siano troppo elevati: in un caso l'amministrazione di Dogna — ci hanno fatto rilevare — ha addirittura avuto una risposta che superava del 205 per cento l'offerta. Ciò, tra l'altro, pone in risalto la specificità di questi paesi di montagna: come si è visto per Chiusaforte, la zona non rientra tra le più convenienti per interventi massicci, in quanto il periodo buono è ridotto a pochissimi mesi, mentre l'utilizzo di mezzi meccanici si riduce anch'esso per

il fatto che bisogna arrivare ovunque attraverso strade dissestate. Le difficoltà però, non scoraggiano tutti e si registrano episodi che sembrano davvero singolari: recentemente un appalto è andato a una ditta di Palermo che, battendo una concorrente di Roma, riuscirà a far fronte alle spese dopo che la sua proposta ha superato di circa il 38 per cento quella dell'ufficio tecnico comunale.

Intoppi del genere provocano conseguenze su un altro aspetto della situazione: quello cioè delle demolizioni che a Dogna rimangono ancora all'ordine del giorno perché non è sempre agevole procedere: tale opera (sempre per la inaccessibilità dei luoghi e per le caratteristiche delle abitazioni) deve essere sovente effettuata a mano, con i costi e con l'impiego di uomini che è facile immaginare.

Per quanto concerne le possibilità di sviluppo, il discorso non migliora. Attualmente, in tutto il territorio (le frazioni abitate sono tredici) vi sono 474 persone, di cui il 50 per cento è certamente rappresentato da anziani con più di 60 anni. Così, a parte le pensioni, le fonti di reddito sono rappresentate dalla ferrovia e dalle industrie montane. In tali condizioni, è chiaro che diventa difficile parlare di sviluppo, anche perché di spazio — si è visto — non ce n'è. Un'ancora di salvezza potrebbe, in ogni modo, scaturire da un fatto importante accaduto di recente: la vecchia strada, un tempo militare, è passata all'amministrazione comunale, che si è già impegnata per asfaltare un tratto iniziale di tre chilometri. Con la legge 63, si cercherà di ottenere un ulteriore finanziamento di 950 milioni con i quali estendere la sistemazione a tutti i diciotto chilometri: il progetto, secondo il sindaco Pesamosca (che è a capo di una giunta formata dalla lista Sinistre unite), dovrebbe portare il turismo in una vallata che finora è stata quasi completamente trascurata. C'è da ricordare che in essa si trovano alcune popolose borgate, le quali sarebbero così in grado di arrestare lo spopolamento degli ultimi anni. Anch'esse, ovviamente, hanno problemi inerenti all'opera di riparazione e ricostruzione. « Comunque — aggiunge Pesamosca — è preminente dotare la zona delle strutture essenziali: per esempio, disponendo di finanziamenti Cee, dovremo procedere all'elettrificazione della vallata ».

Passiamo alle cifre riguardanti le leggi regionali. Per la 30 sono state presentate 98 domande di intervento pubblico: in 28 casi si è già arrivati all'appalto, mentre altri cinquanta progetti saranno completati dal gruppo B entro la fine di marzo. Per l'intervento privato le domande sono 26: quattro hanno già potuto cominciare, gli altri progetti sono all'esame del gruppo per l'approvazione. Invece, per la legge 63 (ricostruzione) il comune ha ricevuto

tre sole richieste; c'è da considerare, però, che alcuni hanno preferito, ricorrendo a tale legge, ricostruire in altri comuni l'abitazione. Infine, nel computo sono da registrare gli interventi effettuati con la legge 17 (« numerosi », secondo l'ufficio tecnico anche se il dato non è disponibile al momento).

E' chiaro che la parte principale spetterà alle riparazioni. A tale proposito, a Dogna si parla con preoccupazione delle modifiche che dovrebbero essere apportate alla relativa legge per la quale si esamina la possibilità di applicare un tetto per ogni metro cubo su cui intervenire. « Certo — si fa notare qui — si tratta di un accorgimento utile. Ma riteniamo che il limite risulterà troppo basso per le nostre esigenze: bisogna considerare che quassù il lavoro costa molto di più che in pianura, dove si può operare più agevolmente. Da noi il prezzo sale per le difficoltà nei collegamenti e per il fatto che le case sono costruite in pietra: perciò le riparazioni dovranno essere adeguate, con tutti gli accorgimenti che ne conseguono ».

Come si è visto, anche la situazione a Dogna si presenta particolarmente difficile: i temi in discussione non riguardano soltanto il dopo-terremoto, ma si estendono ai mali della montagna. In ogni caso, si chiede un intervento in grado di non deludere in primo luogo la fiducia della popolazione che vi risiede (112 nuclei familiari sono ancora nei prefabbricati). C'è la volontà di ridare vita alla Val Dogna; c'è l'impegno di riparare le case prestando attenzione agli anziani (grazie alla collaborazione di Foligno e Ascoli Piceno saranno costruiti dieci alloggi per loro); a tutti questi appelli non mancheranno senz'altro risposte. D'altro canto, le buone intenzioni trovano in ogni momento ostacoli: la morfologia, la situazione idrogeologica, il maltempo che si è fatto particolarmente sentire proprio negli ultimi tre anni; l'impossibilità di far arrivare i muratori; la mancanza di finanziamenti. Per trovare rimedio a tutto non basteranno mesi: ci vorranno anni, anche se il 1979 sarà fondamentale in questo contesto.

P. M.

(Dal Messaggero Veneto 27-2-1979)

In risposta a quanto sopra descritto è necessario precisare che le domande di ricostruzione accolte sono 12 e non 3, e così ripartite:

art. 49, nuovi nuclei familiari, domande presentate n. 6, accolte n. 5.

Art. 48, emigranti che si impegnano al rientro, domande presentate n.2, accolte n. 2.

Art. 42, proprietari immobili distrutti residenti, domande presentate n. 3, accolte n. 3.

Art. 51, proprietari non residenti, domande presentate n. 1, accolte n. 1.

Art. 53, case diverse dalla prima, domande presentate n.1, accolte n. 1.

Il giorno 18-12-1978 sono stati appaltati i lavori di riparazione ed adeguamento antisismico degli edifici rimasti danneggiati dai noti eventi sismici ed ubicati nelle frazioni di Visocco, Piccolcolle, Porto, Balador, Vidali e Dogna Capoluogo suddivisi in tre lotti per un importo complessivo a base d'asta di lire 312.878.744 come dai progetti redatti dal Gruppo Tecnico n. 49.

Tali lavori venivano appaltati mediante trattativa privata previo espletamento di gara ufficiosa con invito a partecipare di n. 36 Imprese specializzate nel settore e delle quali solamente due facevano pervenire le loro offerte e precisamente:

1) L'Impresa SACCON & PUGGINA con sede a Padova si è dichiarata disposta ad eseguire i lavori di cui ai lotti 1-2-3 con i seguenti aumenti percentuali al prezzo a base d'asta:

- Lotto n. 1 (Alcuni edifici siti in loc. Chiutdipupe, Roncheschin, Saletto) 205%;
- Lotto n. 2 (Edifici siti in Porto, Piccolcolle) 196%;
- Lotto n. 3 (Alcuni edifici siti in loc. Visocco) 196%;

2) L'Impresa S.O.I.C.O. con sede a Roma si è dichiarata disposta ad eseguire i lavori di cui ai lotti 2-3 rispettivamente con i seguenti aumenti percentuali: 45% e 53,39%.

Pertanto tali lavori, riguardanti i lotti 2-3 sono stati affidati all'Impresa S.O.I.C.O. di Roma mentre per i lavori interessati al lotto n. 1 si provvederà mediante una nuova gara in quanto l'Amministrazione Comunale non ha accettato l'offerta sproporzionata dell'Impresa di Padova. I lotti 1-2-3 sono stati affidati all'Impresa S.O.I.C.O. di Roma mentre per i lavori interessati al lotto n. 1 si provvederà mediante una nuova gara in quanto l'Amministrazione Comunale non ha accettato l'offerta sproporzionata dell'Impresa di Padova. L'importo a base d'asta di lire 210 milioni 135.378 con le modalità di cui al precedente appalto e con l'invito inviato a n. 12 Imprese delle quali n. 2 facevano pervenire la loro offerta:

- 1) L'Impresa S.O.I.C.O. di Roma con un aumento al prezzo a base d'asta del 53,80%;
- 2) L'impresa ALMEIDA S.p.A. di Palermo con un aumento al prezzo a base d'asta del 38,80%.

A seguito di contatti con l'Amministrazione Comunale l'Impresa suddetta è disposta ad eseguire i lavori con un aumento del 30,80%.

I suddetti lavori avranno inizio alla fine di marzo 1979.

307 miliardi

307 miliardi e 600 milioni sarà il costo del nuovo tratto di autostrada Carnia - Pontebba. Trenta chilometri da costruire in una zona montuosa fra le più difficili dell'intero tracciato Udine-Tarvisio ed al prezzo di oltre dieci miliardi il chilometro.

La somma, a quanto pare, sarà subito impiegata, visto che il ministero dei lavori pubblici Stamatì, a metà febbraio, ha approvato con proprio decreto il progetto esecutivo e la relativa copertura finanziaria.

Con tale atto formale sarà consentito alla società Autostrade di cominciare immediatamente i lavori del tratto fino a Chiusaforte per il quale la Società è già impegnata con l'Italstrade, società di emanazione del gruppo Iri.

Dal punto di vista amministrativo, invece, si presenta diversa la situazione per il tronco Chiu-

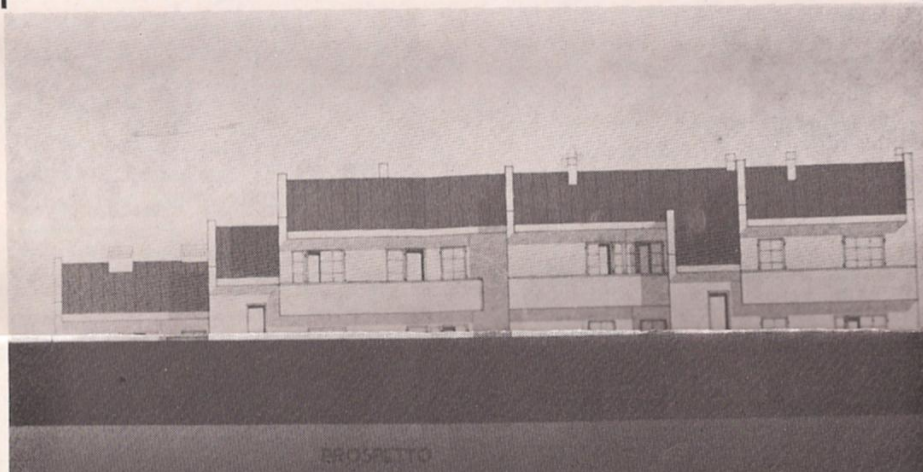
soforte-Dogna-Pontebba, per il quale è necessario la procedura di appalto, secondo la normativa della Cee, recepita nel 1977 dalla legislazione italiana. E' prevista quindi l'aggiudicazione dei lavori di questo tratto Chiusaforte-Pontebba entro il prossimo autunno.

I lavori di questa arteria dovrebbero rientrare nei programmi della legge nazionale n. 546 per la ricostruzione del Friuli e per l'attuazione degli accordi del trattato di Osimo.

Un'opera colossale che assorbirà dunque un bel gruzzolo di miliardi e che darà, come si dice, ossigeno a Trieste ed al suo porto.

Ma quale vantaggio apporterà ai nostri miseri paesi del Canal del Ferro?

Quali le conseguenze per il futuro di queste terre?



Prospetto di via Roma del gruppo alloggi per anziani.

Dovrebbero essere cadute tutte le difficoltà per dare il via ai lavori per la costruzione di un gruppo di 10 appartamenti da destinarsi a persone anziane e bisognose del nostro paese.

Il progetto redatto da alcuni tecnici di Foligno e che pubblichiamo in questo numero del Bollettino dovrebbe essere ormai esecutivo.

Il complesso dal costo complessivo di 280 milioni sorgerà in Via Roma di fronte alle case popolari e sotto Via Nazionale.

DOGNE: cjantis e vilotis

dai vecjos che vin cognosût

Dato che mi è restade ancjemò qualche cjantose di publicâ, par no scrivile propit a crût che no sta ben, jo ricuardarai ancjemò alc dai timps passâz a onor dai vecjos e di dut il paîs.

Quant che in Dogne si cjacare di cjanze e di uzinadis, no si puedin dismenteâ ancjemò dô robis: i teatros e li mascaradis.

Mi contave par esempli le Pere-sate che quant ch'al ere žovine jei (duc' saveis ce ben ch'a le quarte i siei agns cumò), ai organizavin teatros ch'al ere di tegnî le panze e di murî di ridi. Li erin di mode in chê volte le Sunte, le Anute Masute, le Rite, le Mariute di Chiutmartin, feminis e atricis che chês da le television di cumò in confront sun pole-çutis. Il teatro mior saltât fur al è stât « La zingarella »: un dramma vivût cussì di cur ch'al faseve colâ qualche agrime a duc'.

In carneval, quant che le žoventût le lave di mascare, si scuèn di che cun chê bondanze ch'al ere, si vistin di ogni peçot e ancje cun vistiz di cjarte sgrisulade. E cussì, compagnâz di qualchi persone sposade che des un intôno e che rispundes de compagnie, ai passavin di cjase in cjase portant fieste e alegrie. Il rientro al ere tor dîs e mieze e dal sigur no dopo li undis.

Tornant ai teatros, ogni gjenerazion le vares alc ce contâ; jo ài pensât però ch'al ere ben cjacarâ cu le Mariute insomp le vile di cuant che il segretari di Dogne al à metût-sù il teatro « Sot il Montas » tor il '48-'49.

In chê volte il segretari comunâl Tosolini, mestri di musiche diplomât, al ere rivât a tirâ dongje une trentine di lôr e a dâ sù un grop che si cjavave no par cjantâ alc cemût che si pues, ma propit cun scuele di musiche e leziions dô voltis par setemane.

Il mior di chel periodo come teatro al è stât « La massarie dal plevan » e « Il liron »; e ancje come vilotis a' vegnive presentade roibe serie sei come numar che valor che tecniche.

I personagjos di fame ai erin cence âtri il Berto e il Lindo che cu li lôr qualitâz ai savevin sei fâ teatro che tegnî sù combricule.

E le combricule s'a le gjoldeve no dome a fâ provis ma a cjavâsi une sere ca une sere là cu le fisarmoniche, il banio, chitare, mandulin e bas.

Al è stade chê cence âtri una ocasion di union e di culture tal paîs, ocasion colade parceche dopo doi agns il segretari al è stât trasferît. Da li mascaradis e dai bai di car-

neval di chel periodo no sai di trop, un pouc parceche li erin plui roibis di granc' che di piçui e un pouc parceche, finît in seminari, podeis imagjnâ ce mascaradis che ài vedût.

Jo ricuardi dome che le žoventût le spetave il carneval cu l'aghe in bocje; e ài di me, dato che vevi une sur ormai fantate, in chel periodo al ere spes o niulât o temporal, e interrogatori ogni di. Si pues imagjnâ sei li domandis che li rispuestis e cence âtri ancje li busis. Su une roibe però no si cjavave acordo: su l'ore di tornâ, parceche secont mè mari l'ere simpri tart e secont mè sur masse adore.

Ce che dis di ài di me, jo pensi che si puedi di ancje di lasù dai Peresaz o di cajù da le Albine Nine e di tanti âtris fameis dal paîs.

L'ere un mont da che li maris li volevin jessi siguris dal decoro, e li vevin rason; ma come bal, si ricuadavin di vè balât e uzinât ancje lôr.

Don Moro invezze, che di chê bande al ere sever, i ultims trei dîs di carneval al faseve un triduo le sere cul cjant dal Miserere e l'esercizio della buona morte. Jo jo ricuardi dome che in gleisie al ere freit e poucjs lûs e che li fantacinis li erin tai prins bancs dutis devotis... prime di là a balâ.

Simpri dal '47 o '48 sei žovinis che žovins ai vevin decidût di fâ una mascarade in grant, in mût che ancje chei di Ponteibe e di Scluse ch'ai erin saldo a balâ in Dogne ai fossin restâz cun tant di nas.

Alore duc' dacordo l'ân lavorât di gnot par un meis.

Le mascarade, ch'al ere organizade a copis, al è stade un trionfo. Il corteo si è presentât in ta sale da le CRAL tor dîs e mieze: a le avierzeve il corteo une pulgete vistide di cineis cul codin sot il cjapiel, biel costum oriental e le chitare. Dopo ai rivavin Biancaneve e il Princip, le chelnare cul todescut, une copie dal '800, doi di chei des bandis dal soreli jevât, e avanti...

Ma ancje cheste volte le ài fate masse lungje e al sarâ ben tajâ. Alore us doi il secont toc di vilotis che us vevi imprometût e che, jo torni a di, a' son l'alegrie, le semplicitât e il mont di une volte fin tor il '45 o al massim il '50.

Prime di dîus mandi, us racomandi di no lassâ-lâ Dogne dal dut e che un teatro o una mascarade, se stevin ben une volte a' staressin mior cumò.

pre Tonin

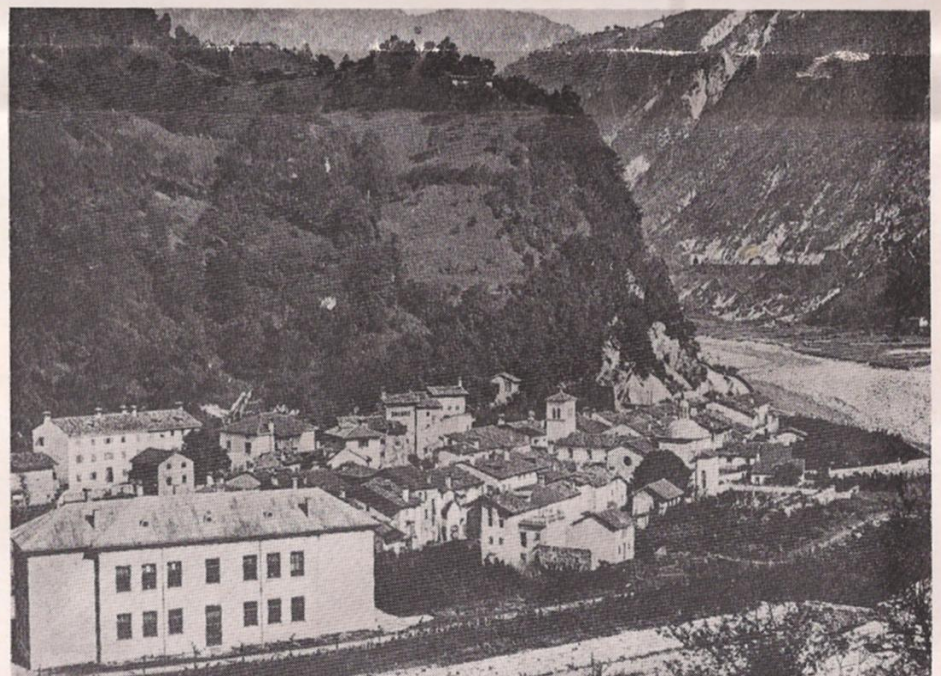
Dogne vecje

*Dopo mai che ti oseli
par cjavâti tal vergon,
e cumò che ti ai cjavade
di tigniti no sei bon.*

*Il soreli plui nol scjalde
in chel puest di l'an passât,
o ch'al è cambiade strade
o ch'al è dismenteât.*

*No no vite mê
che no torni par te,
ind'ai cjavade un'altre
plui biele di te;*

*plui biele plui buine
e ancje d'amor,*



vuei dâj di cerce
un ninin di savor.

Ancje i arbui an braure
cuant ch'ai son cjamâz di flors,
e cussì chês fantacinis
cuant che an cinc o sis muros.

Une volte mi disevis
di volêmi ben assai
e cumò mi voltais muse
dî e gnot simpri jo vai.

Steit alegris fantacinis
cjapait sù il prin ch'a us ven,
e seben che seis bielinis
ogni rose le va in fen.

Oh no no a marit in Dogne
e tant mancul tal Cjanal:
le scugjele sot le bancje
le sedon tal gjalinar.

Li cjampanis di San Pieri
a li stentin a acordâ
e cussì l'amor vieri
al si stente a compagnâ.

Il orloi si sint a bati
li cjampanis a sonâ,
i fantaz dal vincequatri
ai son duc' di maridâ.

Dî di sî no mi pareve
dî di no no ai usât,
ai lassât il mont in ghergne
par no dâ le libertat.

Simpri simpri jote frite
mai 'ne volte meste e lat,
simpri simpri besoline
mai 'ne volte cul fantat.

Se savessis fantacinis
ce ch'a son sospirs d'amor,
a si mur, si va sot cjere
e ancjemò si sint dolor.

I fantaz di cheste vile
l'an mistir di spelâ croz,
l'an li gjambis a saete
e il cul plen di peçoz.

NOTE DI CRONACA PAESANA



Cristo anche oggi condivide la nostra povertà per dare forza alla nostra speranza.

Originale il tema del presepio che i giovani hanno allestito nella nostra chiesa per ricordare la scena della nascita di Gesù. Se Cristo avesse dovuto nascere oggi, avrebbe scelto un paese

fra i più poveri del Friuli disastroso ed una casa diroccata dal terremoto.

La foto che pubblichiamo ambienta la nascita di Cristo nel paesaggio di Dogna.

Festa natalizia

Festa di famiglia con gli anziani sabato 23 dicembre al Centro della Comunità. L'invito personale era esteso a più di cinquanta ultrasettantenni; ma l'iniziativa ha visto un po' uniti tutti sia con contributi della Comunità Montana, del Comune di Dogna e della locale sezione Cacciatori, sia con la collaborazione di diversi giovani e dei piccoli delle elementari che hanno reso lieto questo incontro con un nutrito e simpatico programma di scenette e di canti.

E' stato un incontro molto simpatico e significativo in cui oltre a trovarci tutti uniti nella preghiera e nella celebrazione della Messa abbiamo fatto sentire ai nostri fratelli più anziani la gratitudine per una vita spesa per la famiglia e per la società e soprattutto aiutati a non sentirsi soli e dimenticati.

I 95 anni di Teresa Pittino



Nonna e pronipote. Sorrisi che si incontrano in un perenne fluire della vita.

Non è fortuna di tutti festeggiare il novantacinquesimo compleanno di età; ma forse a Dogna più di qualcuno potrebbe arrivarci, visto che ci sono diversi vecchietti abbastanza arzilli che hanno superato o sono vicini ai 90 anni.

Così con semplicità, schiettezza e con quel sorriso pieno di fiducia in Dio e nella vita, nonostante tante prove dolorose in così lunghi anni, nonne Teresine di Chiout, ha festeggiato questo raro traguardo.

Il secolo ormai non è lontano per cui con fiducia le auguriamo di ritrovarci per festeggiare i cent'anni.

Nozze d'oro

Aria di festa in casa di Omobono

Peruzzi e Amalia Roseano. Motivo: 50 anni di matrimonio

ormai passati da quel fatidico 3 febbraio 1929. Una da-

ta da non lasciare cadere nel silenzio; una occasione per ringraziare il Signore per i doni da Lui ricevuti in tanti anni vissuti insieme.

Nella S. Messa celebrata in casa c'erano i familiari, parenti ed amici, stretti in un comune sentimento di gratitudine a Dio. Non poteva mancare il brindisi finale carico di allegria e di augurio per il prossimo appuntamento: le nozze di diamante.

Omobono e Amalia circondati da tanta riconoscenza e affetto.



L'ULTIM SALÒT

Mandi vecio puint, mandi!
 Mi visarai par simpri
 chest bot, chest polvaron
 ultim to respìr
 prime che tu finis tal nuje.
 Cent ains tu âs servit
 mil e plui mil trenos
 son pasats, par te, sul Dogne
 quasi un zujà di fruts
 di cajù cjalati
 da pruf, alte opare
 d'ingen tu jeris.
 Orgoglio e torment
 par Dogne veti
 'ne maravê in pàs
 spavents e distruzions,
 par te, in uere.
 Ti han sfiorât a lung
 la « Berte » i « Bombardirs »
 fasint trimâ li' monts
 ma tu, fos dispìet,
 fer e sâlt
 a servì dai omps l'idê.
 Mandi, vecjo puint, mandi!
 quasi svuelent di lassù
 si mirave
 dij là il biel Montasio
 di cà il pais di Dogne
 fra il vert dai prats
 e il cori lizer de Fele.

(Zeus)

Ricordiamolo!

« Si parla di terrorismo collegato internazionalmente, di strutture statali ormai fragili, di magistratura politicizzata, di scuola in sfacelo, di ritardata riforma carceraria, di aumentata disoccupazione e di altri fenomeni economici e sociali.

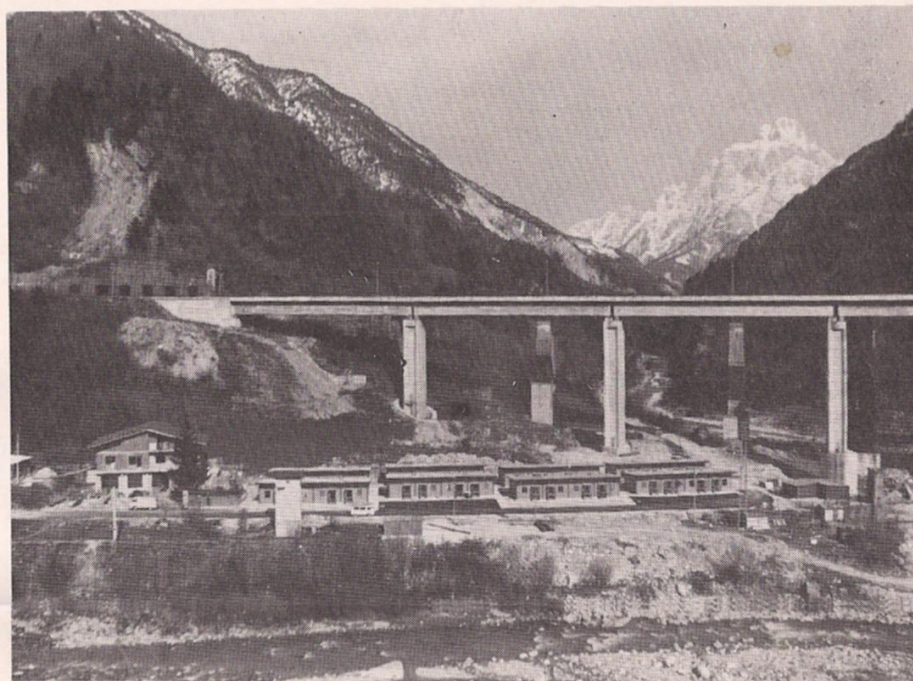
Tutte cose giuste, ma essi dovrebbero andare più in là. E più in là c'è Dio, c'è la sua legge data a noi non per comodo suo, ma per vantaggio nostro.

Strappate, invece, Dio dal cuore dell'uomo? Dite ai ragazzi che il peccato è solo una fiaba inventata dai nonni per farli stare buoni? Stampate testi delle elementari che ignorano Dio, dileggiano l'autorità? Non venite poi a meravigliarvi di quanto sta accadendo ».

CARD. ALBINO LUCIANI



Cambiano le opere degli uomini. Restano nella loro imponenza impassibili e severe le opere del creato a ricordarci la fugacità delle cose umane.



Il tempo a venire, dirà l'utilità o meno di queste strutture.



Pleziche in Valdogna.

Borgadis

Sù tes rivis rimpinadis
 gròps di çiasis sanis
 saldis ben plantadis
 di fazade a lis pichis
 dai mònz indurmidiz.
 Son in nùf a fa corone
 a la plane disotvie.
 Poiate, Chiout, Roncheschin
 Cuestesachet, Puppe, Gusc
 Mincigos, Pleziche, Zuquin.
 Insieme son clamadis

DI VALDOGNE LIS BOR-
 [GADIS.

Tiessin siùms e riquarz
 a tìmps lontàns, lontàns.
 Seren il cìl si spant
 parfum tal'ajar cal suspìre
 cidinut, fra lis bàitis
 e lis cretis, sin al Grec

da la gran quiete.
 Bon savôr, polente làt
 l'âghe frescìe dai rìus
 tànt vultintìr sj ferme
 a spielâsi e disetâsi
 cenze pore il cjavrùl.
 scivilant, il frutat
 la frutate va clamant.
 La viejlute cùm la còse
 plene in còl, corone in man
 a pit sigùr, plancùt
 pal tròj ven jù
 Sore sere, seadòr e boscadòr
 cjantuzant contenz insieme
 tornin dal lavòr.
 Biel che, la cjampane invide
 a preà la Màri dal Signòr
 San Laurinz, duç i Sanz
 par che, pàs, salùt e pàn
 in Valdogne, mai nò
 vegnin a mancjà.

Bepo Paravano